

Persino i fascisti eletti democraticamente sono favorevoli alla violenza e contrari alla libertà e all'uguaglianza

Le elezioni statali si terranno in Sassonia-Anhalt tra quattro mesi e due settimane dopo nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. In entrambi gli stati, si prevede che il partito di estrema destra AfD guadagnerà terreno, forse conquistando addirittura la maggioranza dei voti e dei seggi in Sassonia-Anhalt. L'8 maggio commemora la fine di un periodo orribile iniziato con l'ascesa di un partito nazionalista ed etno-populista.

"L'8 maggio è stato un giorno di liberazione. Ci ha liberati tutti dal sistema disumano della tirannia nazionalsocialista." Con queste parole, pronunciate l'8 maggio 1985 al Bundestag tedesco, l'allora presidente federale Richard von Weizsäcker, a distanza di 40 anni, ha finalmente dato il giusto significato alla capitolazione della Wehrmacht e dello stato nazista. Queste parole hanno avuto un effetto liberatorio su di me e su molti della mia generazione. Ma hanno anche suscitato opposizione e indignazione.

Le dichiarazioni di Weizsäcker furono accolte con molta ostilità, persino all'interno della CDU. Le associazioni dei profughi e la fazione "Elmetti d'acciaio" della CDU, guidata da Alfred Dregger, si opposero con veemenza a questa posizione. Franz Josef Strauss affermò che era giunto il momento di lasciare che il passato scomparisse "nell'oblio", perché: "Il continuo confronto con il passato come compito penitenziale per la società paralizza una nazione!".

Dieci anni dopo, l'8 maggio e il discorso di Weizsäcker tornarono a essere un punto focale della politica reazionaria. Il 7 aprile 1995, politici e giornalisti pubblicarono l'appello "Contro l'oblio", ovvero l'oblio del "terrore delle deportazioni". Oltre a numerosi professori universitari e generali della Bundeswehr, firmarono l'appello anche Friedrich Zimmermann e Peter Gauweiler (CSU), così come Heinrich Lummer e Alfred Dregger (CDU). L'AfD definì l'8 maggio un "giorno di sconfitta assoluta", che avrebbe portato la liberazione solo ai prigionieri dei campi di concentramento (Alexander Gauland), o la "sconfitta della propria patria" (Alice Weidel). Per Björn Höcke, il discorso di Weizsäcker era "...un discorso contro il proprio popolo", e il Memoriale dell'Olocausto di Berlino era "un monumento alla vergogna!".

Diciamo che Berlino non è Weimar, ma...

Forse il discorso fu accolto così positivamente dall'opinione pubblica e dalla stampa nel 1985 perché liberò anche la generazione dei miei genitori dal dover continuare a scervellarsi, dal dover spiegare come si fosse arrivati a questo punto e perché le forze democratiche della Repubblica di Weimar non fossero riuscite a porre fine all'orrore proclamato dell'ideologia nazionalsocialista, alla tirannia apertamente annunciata. I dodici anni di terrore nazionalsocialista non solo hanno ripercussioni che stiamo vivendo oggi, ma

rappresentano anche una preistoria che è importante ricordare prima delle prossime elezioni statali. Una mostra sulla lotta contro il nazionalsocialismo prima del 1933, intitolata "...Questo nemico è a destra", presso il Centro commemorativo della Resistenza tedesca nel Bendlerblock di Berlino, fornisce informazioni a riguardo (fino al 23 agosto 2026).

Spesso diciamo che "Bonn o Berlino non sono Weimar", ma alcuni parallelismi sono davvero inquietanti e rivelatori, sia nell'ascesa dell'estrema destra sia nei fallimenti dei partiti democratici e della società civile. La mostra offre un resoconto conciso e memorabile di individui e gruppi coinvolti nella lotta contro il nazionalsocialismo prima del 1933. Figure di spicco della politica e dei sindacati, dell'arte e della scienza, del giornalismo e del sistema giuridico misero in guardia contro l'ascesa dell'estremismo di destra e i pericoli che esso rappresentava per la democrazia e lo stato di diritto. Si tennero manifestazioni di massa e dimostrazioni su larga scala contro la deriva a destra, venne fondata la Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold (Bandiera del Reich Nero-Rosso-Oro) e, successivamente (1931), si formò il Fronte di Ferro in risposta al "Fronte di Harzburg" dei nazionalisti e dei nazisti, nonché a causa della crescita delle truppe combattenti naziste.

Robert Kempner fu uno degli eminenti giuristi che contribuirono a un memorandum del quartier generale della polizia di Berlino che definiva il Partito Nazionalsocialista (NSDAP) un'"organizzazione ostile e traditrice". I leader politici respinsero la messa al bando dell'NSDAP nel 1930. Rudolf Breitscheid, membro del Reichstag fino alla fine della Repubblica di Weimar, mise in guardia in numerosi discorsi pubblici contro la devastazione sociale e la prevedibile dittatura dei nazionalsocialisti. Breitscheid fu ucciso in un bombardamento aereo sul campo di concentramento di Buchenwald nel 1944. È noto che Kurt Tucholsky mise costantemente in guardia contro i nazionalsocialisti, che i suoi libri furono bruciati dai nazisti e che si tolse la vita con dei sonniferi nel 1935. Anche Wilhelm Leuschner pagò per la pubblicazione di documenti segreti nazionalsocialisti, i "Documenti di Boxheim", e per il suo successivo coinvolgimento nel tentato assassinio del 20 luglio 1944, venendo ucciso nella prigione di Plötzensee.

Alwin Brandes, presidente del sindacato dei metalmeccanici tedeschi dal 1919, si batté contro il Partito Nazionalsocialista (NSDAP), considerandolo un movimento totalitario e una minaccia per il movimento operaio. Erika Mann e la sua compagna Therese Giehse, insieme a Klaus Mann, cercarono di fomentare la resistenza attraverso spettacoli in stile cabaret al "Pfeffermühle" (Mulino del Pepe). Anche Gabriele Tergint, Fritz Bauer, Walter Gyßling, Kurt Schumacher, Käthe Kern e Hilde Meisel furono tra i primi oppositori del nazionalsocialismo e rimasero attivi politicamente, giornalmisticamente e legalmente nell'indagine e nella riflessione sul passato nazista anche dopo il 1945.

All'inizio del 1930, i partiti democratici non riuscirono a trovare un accordo per un'alleanza contro il nazionalsocialismo. A sinistra, l'SPD e il KPD erano notoriamente impegnati in

Persino i fascisti eletti democraticamente sono favorevoli alla violenza e contrari alla libertà e all'uguaglianza

aspre lotte intestine, mentre il Partito di Centro fallì completamente. A destra, diversi leader di partito e le forze che li sostenevano nel mondo degli affari e del giornalismo credevano di poter domare o addirittura eliminare Hitler e i nazisti attraverso la cooptazione. Che amara illusione, come già evidente nel "colpo di stato prussiano". Il 20 luglio 1932, Franz von Papen, il Cancelliere del Reich nominato dai nazionalisti di destra come "domatore di leoni" contro il nazionalsocialismo, destituì il governo prussiano a guida socialdemocratica con un decreto d'emergenza - una misura consentita dalla Costituzione di Weimar - e si autoproclamò Commissario del Reich. Con questo gesto, venne abbattuto l'ultimo baluardo contro il trionfo del nazionalsocialismo.

Temo un graduale processo di assuefazione.

L'8 maggio 2026 è una data così preoccupante perché un partito guidato da questa ideologia potrebbe ottenere risultati significativi alle prossime elezioni statali, in un caso persino la maggioranza e quindi il potere di governare. In Sassonia-Anhalt, un'alleanza di tutti i partiti democratici si è effettivamente preparata a questa eventualità, ma non sappiamo se questa alleanza democratica resisterà anche dopo il giorno delle elezioni, sia lì che nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Se l'AfD dovesse formare un governo statale, lo shock sarebbe immenso, le proteste sarebbero massicce per diversi giorni e si dovrebbero elaborare con forza e decisione piani per il futuro, per contrastare gli sviluppi dell'estremismo di destra. Ma tre punti vanno ricordati:

*Nel 1930, per ragioni di opportunità politica, non fu avviato alcun procedimento per mettere al bando il NSDAP.

*Nel 1930, il Partito Nazionalsocialista (NSDAP) ottenne un grande successo alle elezioni in Turingia, conquistando una quota di governo. Sfruttarono quest'opportunità a proprio vantaggio, riempiendo le cariche pubbliche con i loro fedelissimi e intensificando la guerra culturale. Non si registrò alcun segno di disillusione.

Ma soprattutto, bisogna ricordare la dichiarazione di Rudolf Breitscheid: "Combatteremo contro il fascismo, anche se dovesse arrivare al potere, ma è cento volte più facile tenerlo lontano dal potere che rimuoverlo una volta che lo ha conquistato".

Il punto di partenza per la democrazia nel 2026 è incomparabilmente migliore rispetto al 1926 e agli anni successivi. Non abbiamo sei milioni di disoccupati, che all'epoca costituivano un quarto della popolazione attiva, né un bilancio statale in bancarotta che rispondeva all'aumento della disoccupazione solo con crescenti restrizioni per i lavoratori e i disoccupati, portando all'impoverimento di gran parte di questi ultimi e, in generale, a un crescente sostegno al nazismo tra la classe operaia. Non abbiamo una Reichswehr che piangeva l'Impero tedesco e la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale e non ha mai fatto

Persino i fascisti eletti democraticamente sono favorevoli alla violenza e contrari alla libertà e all'uguaglianza

pace con la Repubblica di Weimar. Non abbiamo una pubblica amministrazione o una magistratura più vicine a idee autoritarie e monarchiche che alla Costituzione di Weimar.

Oggi, però, sempre più persone in politica, nel mondo degli affari e nel giornalismo lasciano che l'AfD la passi liscia, convinte che se un partito rafforzato arrivasse al potere, si smaschererebbe e si disgregherebbe, e che allora sarebbe possibile una resistenza decisiva, se mai ce ne fosse bisogno. La consapevolezza del pericolo rappresentato dall'AfD come partito di estrema destra sembra affievolirsi. Temo un progressivo processo di desensibilizzazione a tutti i livelli, un processo che classifica l'AfD come un partito di estrema destra ma normale, dotato di una percentuale di voti tra il 20% e il 40%, considerata prova sufficiente di legittimità democratica, e che deve essere contrastato politicamente ma non ostracizzato.

I fascisti eletti democraticamente non sono democratici

Peter Müller, politico centrista della CDU, ex Ministro Presidente della Saarland e giudice della Corte costituzionale federale, lo ha recentemente riassunto in modo simile in un articolo. Il politologo (piuttosto di sinistra) Claus Leggewie e il caporedattore della Neue Osnabrücker Zeitung (NOZ), Burkhard Ewert, forniscono, a mio avviso, segnali di questo processo di assuefazione e prove dell'approccio banalizzante all'AfD. Müller chiede la "fine del dibattito sulla messa al bando dei partiti" e la "fine della discussione sul Muro di difesa", ma considera "indubbiamente" "escluse le coalizioni consapevoli o persino le coalizioni con un'AfD radicalizzante". Leggewie e il suo coautore Horst Meier considerano l'AfD "indubbiamente una minaccia per la democrazia...", ma ciononostante affermano: "La messa al bando di un partito non appare né opportuna né promettente nella situazione attuale". Vanno anche oltre. Alla luce dei successi elettorali dell'AfD, tra le altre cose, chiedono: "Sulla base di questi fatti, il diritto, fundamentalmente illiberale, di vietare determinate cose nella Legge fondamentale deve essere innanzitutto esaminato".

Porre fine al dibattito sui divieti e alla discussione sul "Muro di difesa" non impedirebbe la radicalizzazione dell'AfD, ma la promuoverebbe, aprendo la strada a una cooperazione sempre maggiore a tutti i livelli nel coordinamento con l'AfD sulle cosiddette questioni sostanziali. Il voto dei Verdi a favore dell'AfD al Parlamento europeo sulla revisione del Mercosur, o il voto dei cristiano-democratici a favore dell'AfD sulla legge sulla catena di approvvigionamento (questi sono gli esempi di Müller che dimostrano l'obsolescenza del "Muro di difesa"), sono davvero qualcosa da emulare e minimizzare? O dovremmo esserne molto più allarmati? Dopo il 31 gennaio 2025, il voto congiunto della CDU/CSU e dell'AfD ha

Persino i fascisti eletti democraticamente sono favorevoli alla violenza e contrari alla libertà e all'uguaglianza

scatenato indignazione e proteste in tutto il paese, persino all'interno della stessa CDU, e, come hanno poi osservato la Fondazione Konrad Adenauer e Markus Söder, è stato uno dei motivi principali del pessimo risultato elettorale della CDU/CSU.

Se non è necessario né un dibattito sulla messa al bando dell'AfD né un muro di separazione, perché le coalizioni o la cooperazione con l'AfD a livello statale e federale sono "indubbiamente" escluse, e perché l'AfD è "indubbiamente" una minaccia per la democrazia? Se il grado di accordo è maggiore del grado di divergenza (che viene semplicemente ignorato), allora sicuramente è possibile agire insieme all'AfD. Il giudice della Corte costituzionale Müller dovrebbe sapere che i successi elettorali di un partito non sono prova della sua costituzionalità; al contrario, il suo stesso potere può rendere necessario un divieto. Un fascista eletto democraticamente non diventa democratico per questo motivo; rimane un fascista.

La questione cruciale

Raggiungere la "buona governance", come giustamente auspicano Müller e Leggewie alla fine dei loro articoli, è indubbiamente necessario. Ciò che viene completamente trascurato, tuttavia, è che l'AfD non offre soluzioni migliori in alcun ambito politico, nell'interesse dei cittadini che afferma di rappresentare, rispetto ai partiti democratici in parlamento (si vedano le analisi del "programma di governo" dell'AfD per la Sassonia-Anhalt). È inoltre altamente problematico presentare la richiesta di limiti di velocità o il dibattito sulla depenalizzazione dell'evasione tariffaria come ragioni sufficienti per votare per l'AfD, come fa il caporedattore di Neue Osnabrücker Zeitung.

La questione cruciale è: l'AfD diventerà un concorrente di estrema destra "normale" nella lotta partitica, come un'ala distaccata dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU) e dell'Unione Cristiano-Sociale (CSU), oppure aspira a una repubblica diversa da quella sancita dalla Legge fondamentale? È essenziale sottolineare il carattere di estrema destra e i relativi obiettivi di questo partito: il suo scopo è una Germania nazionalista, etnica e social-populista! Le carenze dell'attuale coalizione di governo non giustificano la minimizzazione di un partito di estrema destra.

Si è forse dimenticato che la trasformazione di un partito di professori euroscettici in un partito di estrema destra era già stata pianificata nel 2013 da figure di spicco della Nuova Destra, come Götz Kubitschek, Björn Höcke e altri? O si è forse dimenticato il discorso di Alice Weidel al congresso del partito dell'11 gennaio 2025, intriso di odio nei confronti della CDU, in cui elogiava Elon Musk, chiedeva la chiusura totale delle frontiere, sanciva ufficialmente la remigrazione, invocava l'interruzione di tutti i programmi di finanziamento per la protezione del clima, chiedeva lo smantellamento di tutte le turbine eoliche definendole "mulini a vento della vergogna" e annunciava il licenziamento di tutti i

professori e la chiusura di tutti gli istituti che conducono “studi di genere”? Non è forse ancora chiaro che la “nuova” sezione giovanile dell'AfD è identica, per programma e personale, alla precedente, considerata un'organizzazione di estrema destra conclamata? Che le sezioni regionali di Turingia, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Brandeburgo e Bassa Sassonia sono classificate come di estrema destra conclamata? Che il Tribunale amministrativo di Colonia, con procedura accelerata, ha solo temporaneamente vietato all'Ufficio federale per la tutela della Costituzione di definire l'AfD “di estrema destra conclamata”, ma che anche dopo tale sentenza, a livello nazionale, rimane un “caso di sospetta estremismo di destra” con validità legale?

Proprio perché la sostanza democratica è molto più chiara, la situazione economica è incomparabilmente migliore, la violenza nella sfera pubblica da parte di gruppi estremisti di destra non è ancora dominante e la coesione dei partiti democratici è incomparabilmente maggiore, come sta dimostrando ad esempio la Sassonia-Anhalt con le sue misure precauzionali contro una presa di potere da parte della destra, resta da chiedersi: perché il processo di assuefazione all'AfD è così intenso, mentre la protesta contro di essa è così debole e in declino?

La Legge fondamentale consente una democrazia solida, ma non la impone. Senza cittadini impegnati che proteggano e amplino la nostra democrazia, una democrazia solida rimane un guscio vuoto. Quando il nuovo Ministro dell'Istruzione, considerato appartenente all'ala più progressista della CDU, vuole tagliare del 30% i programmi di promozione della democrazia, è un chiaro segnale che la democrazia dovrebbe avere spazio solo nelle elezioni parlamentari, ma non essere concepita come un principio sociale che deve essere rappresentato in tutti gli ambiti da individui impegnati.

È vero che i divieti e gli appelli a un Muro di difesa non sono affatto sufficienti; rappresentano solo l'ultima linea di difesa. Servono urgentemente politiche migliori, se non addirittura più efficaci, di quelle che abbiamo dovuto sopportare per settimane. Ma nemmeno le politiche sbagliate devono essere usate come giustificazione per il voto all'AfD da parte di politici, avvocati e accademici responsabili. Per una democrazia vitale, la società è il campo in cui deve svolgersi lo scontro con l'AfD, i suoi rappresentanti di estrema destra e i suoi piani politici.

Nessuno dovrebbe dire che non lo sapevamo.

Dove sono le proteste di massa di SPD e CDU/CSU, dei sindacati e delle organizzazioni sociali contro un partito con un programma che, a quanto pare, peggiorerà, anziché migliorare, la vita della maggioranza? Dove sono le federazioni sportive, la Federazione

Persino i fascisti eletti democraticamente sono favorevoli alla violenza e contrari alla libertà e all'uguaglianza

calcistica tedesca (DFB) e la Confederazione olimpica tedesca (DOSB), i cui club membri prosperano grazie alla diversità di provenienza e cultura dei loro atleti e che pongono sempre "rispetto" e tolleranza al centro delle loro campagne pubblicitarie per i grandi eventi sportivi? Dove è il rifiuto dell'AfD prima di ogni partita di campionato, prima di ogni grande evento? Dove è l'approccio decisamente diverso e più distaccato adottato dalle emittenti pubbliche nei confronti dei rappresentanti dell'AfD rispetto a quelli degli altri partiti? Dove sono le associazioni mediche e ospedaliere, che non potrebbero più svolgere il loro lavoro senza persone con un background migratorio e che si impegnano per il benessere di tutti? Dove sono i datori di lavoro, la BDA e la BDI, le Camere di Commercio e Industria - non solo a livello federale ma anche locale - che rappresentano le imprese che da decenni si affidano a dipendenti con un background migratorio, con una domanda futura in costante aumento? Le dichiarazioni critiche delle Chiese contro l'AfD sono spesso le uniche voci provenienti dalle principali organizzazioni della società civile. Dove sono gli intellettuali, altrimenti eloquenti, del mondo dell'arte, della cultura e della scienza, di tutto lo spettro democratico, che, ad esempio, hanno lanciato un "Appello di Magdeburgo" per mettere in guardia dalla minaccia rappresentata dall'AfD e l'hanno sottolineata con eventi pubblici e concerti durante le prossime campagne elettorali?

Abbiamo bisogno di un movimento che comprenda tutti i partiti democratici, le personalità del mondo culturale, gli accademici, i sindacati, le organizzazioni sportive, le chiese e le associazioni sociali, nonché le organizzazioni dei datori di lavoro e delle imprese, per fermare la crescente accettazione dell'AfD! Visti gli eventi dell'8 maggio e le imminenti elezioni statali, questo è un appello all'azione. E nessuno potrà poi dire che non lo sapevamo.

Klaus Lang

(dal sito della rivista Sozialismus)